

Nonostante l'emergenza

## E agli operai chi ci pensa? Ecco chi ha chiuso e chi no

State a casa e stiamo a casa. Ma c'è chi non può. E non si parla solo di medici, infermieri, operatori sanitari. Loro sono la prima linea, ma non sono gli unici. Ci sono anche farmacisti, commercianti, dipendenti di supermercati, fattorini, trasportatori e operai. Se i primi di questo gruppo rappresentano settori professionali che non si possono fermare per permettere a tutti noi di avere ancora a disposizione i cosiddetti beni di prima necessità, gli ultimi si trovano invece costretti a continuare l'attività perché le aziende hanno deciso di non chiudere (e nessuno glielo ha imposto). Non tutte, a dire il vero: dopo le comprensibili proteste della scorsa settimana, diverse realtà della nostra provincia hanno deciso di "stoppare" il proprio settore produttivo, seppur per un tempo assai limitato. Tra queste: Tenaris Dalmine, Brembo, Same, Cottonificio Albini, Carvico, Nolan, Scaglia Indeva, Magnetti Building, Foppapedretti, Pigna (quasi tutte con impiegati e commerciali in smart working). Non ha fatto lo stesso, invece, ABB Dalmine. Causando non poche polemiche, soprattutto dopo che un operaio è stato male proprio in azienda ed è risultato positivo al Coronavirus.

Interpellati al riguardo, i vertici della multinazionale operante nella robotica, nell'energia e nell'automazione hanno fornito la loro versione dei fatti. «Il nostro dipendente era a casa in malattia da prima il 24 febbraio. Quando è tornato al lavoro non presentava alcun sintomo. Quando si è sentito male è intervenuto il nostro personale sanitario e sono stati chiamati i soccorsi. Lo hanno ricoverato per circa una settimana. Gli hanno fatto il tampone, ma non hanno comunicato né a lui né a noi l'esito. Soltanto al momento delle dimissioni gli hanno detto che era risultato positivo». E sulla questione se non sarebbe stato meglio chiudere, dato il momento, ABB Dalmine spiega: «Sarebbe stato più facile, ma non responsabile. Tra i nostri clienti abbiamo realtà operanti nel campo dell'energia, della farmaceutica, dell'alimentari. Rientriamo tra quelle realtà che forniscono servizi necessari. Per questo, pur con tutte le precauzioni del caso, non abbiamo chiuso e non chiuderemo».

